

→ **Allo Zelig** il segretario lancia il tesseramento e attacca Berlusconi: «Metta l'Italia al primo posto»

→ **Sul Pd:** «Dobbiamo avere una voce unica da Sud a Nord e parlare di lavoro e solidarietà»

Bersani: «Siamo giovani e fragili, ma con un bel futuro»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pierluigi Bersani, al teatro Zelig per la festa del tesseramento, ieri pomeriggio a Milano.

LE VOCI E I NUMERI

Più forza ai circoli «Questo è un bel bagno di umiltà»

«Da oggi comincia un cammino che ci deve portare al 2013, il nostro obiettivo è mandare a casa Berlusconi». Enrico Letta, vicesegretario del Pd, alla festa del tesseramento ricorda che «per evitare ci facciano la festa a noi, il tesseramento è fondamentale». Poi: «Lo è per tutti noi dirigenti - dice - perchè noi stiamo qui per rappresentare qualcuno che ci ha delegato un compito, non per nostra bravura o la nostra storia politica. Questo è un bagno di umiltà». Il Pd riparte da qui: dagli 831.041 iscritti, dagli oltre 3 milioni di votanti alle primarie di ottobre, dai 7221 circoli e dai più di 12 milioni di elettori delle ultime politiche. «Dobbiamo dare forza all'unica corrente seria, quella dei circoli», dice Ignazio Marino. E Dario Franceschini: «Sconfiggere l'avversario non basta. L'Italia sta invecchiando, rischia di diventare sempre più un Paese vecchio e chiuso. Iscriverti è un modo per trovare un luogo per continuare a combattere».

Giustizia, nuovo attacco di Bersani a Berlusconi. «Le riforme si fanno a bocce ferme, invece si parla solo di salvacondotti». A Milano, Roma e Palermo festa del tesseramento Pd. «Lavoro, famiglia, sociale i nostri temi».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Se Berlusconi è uno statista come dice di essere, paragonandosi a De Gasperi, dovrebbe mettere l'Italia al primo posto e non se stesso, non imbarazzare il Paese, il Parlamento e la magistratura. Dovrebbe metterci in condizione di ragionare sulle riforme. Altrimenti, dimostrerà di non essere uno statista, e noi andremo avanti ancora 10 anni con un Pa-

ese diviso». Milano, storico teatro Zelig, festa del tesseramento del Pd: parla il segretario Pierluigi Bersani, sul palco insieme al candidato in Lombardia Filippo Penati e al presidente Rosi Bindi, intervallato dai collegamenti con le altre feste in giro per l'Italia, da Roma a Palermo, e pure dall'estero, oltre che dai videomessaggi di Ignazio Marino, Walter Veltroni, Dario Franceschini. Ci sono anche i volti e le storie di tanti che la tessera del Pd l'hanno già in tasca, ventenni alle prese con una scuola massacrata e un lavoro che non c'è, oppure ottantenni cui la voglia di politica non è mai passata. Bersani è a loro che si rivolge, quando ricorda lo slogan della campagna «In poche parole: un'altra Italia. Perchè le parole - dice - devono essere poche e chiare, che ci rappresentino: lavoro, sociale,

famiglia, scuola, ambiente». Sulla giustizia, attacca, «si va avanti a parlare di salvacondotti, e questo scassa il concetto di giustizia. Perchè le riforme si fanno solo a bocce ferme».

INVECE

Il governo Berlusconi ha fatto dell'«invece» il suo personale modello di politica. «C'è la crisi, che sarà ancora lunga e dura, ma si parla di processo breve». «Abbiamo i problemi seri della scuola e dell'occupazione, ma tagliano 8 miliardi in tre anni, lasciano a casa 80mila insegnanti e 40mila operatori. Neanche il padrone delle ferie si permette tanto». E poi, la questione del Mezzogiorno. «Lasciare solo il sud nella lotta alla mafia è una cosa da non consentire», continua Bersani. «Attenzione alla propaganda: il governo è andato a Reggio Cala-

bria a fare dieci punti contro la mafia ma nello stesso tempo sta facendo il processo breve, ha fatto lo scudo fiscale e le norme sulle intercettazioni, gli strumenti principali per la lotta alla criminalità». Il Pd, ricorda, dev'essere un partito «che dice le stesse cose a Napoli e a Varese, che ha un'idea dell'Italia, che cerca una reciprocità tra nord e sud, e non accetta parole liquidatorie su situazioni drammatiche».

Bersani si sottrae alla retorica spinta, e ricorda: «Siamo alle prime tessere, siamo un partito giovane, un po' fragile che a volte non si rende conto di ciò che ha alle spalle e di ciò che ha davanti». Alle spalle «risorse enormi, la storia straordinaria del riformismo». E davanti, «un progetto di sviluppo» con dentro un'altra parola chiave, «uguaglianza». ♦